



### ***Sessione plenaria dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) Strasburgo, 24-28 gennaio 2011***

In apertura della sessione si è svolta l'elezione del Presidente e dei Vice Presidenti dell'APCE per il 2011. È stato confermato Presidente **Mevlut Cavusoglu** (Turchia). Il capo della delegazione parlamentare italiana, on. **Luigi Vitali**, è stato confermato Vice Presidente per l'Italia. **L'Assemblea ha peraltro contestato i poteri di tre delegazioni (Montenegro, San Marino e Serbia) per quanto riguarda le norme relative alla rappresentanza delle donne all'interno delle delegazioni.** Entro la sessione di aprile, i tre Paesi dovranno designare almeno un rappresentante di sesso femminile, pena la sospensione del loro diritto di voto (**Risoluzione 12488, approvata con 32 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni**). L'Assemblea ha inoltre eletto **Paulo Sergio Pinto de Albuquerque**, quale nuovo giudice a nome del Portogallo alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (**114 preferenze su 201 voti validi**).

All'apertura dei lavori, l'Assemblea ha inoltre deciso di tenere i seguenti **dibattiti di urgenza**: persecuzioni dei cristiani in Medio Oriente; situazione in Belarus; situazione in Tunisia, situazione in Ungheria.

#### **L'Assemblea ha ascoltato:**

(24/1/PM) L'intervento di **Ahmet Davutoğlu, Primo Ministro della Turchia e Presidente del Comitato dei Ministri del CdE**. Il Primo Ministro turco si è soffermato in particolare sulla riforma in atto dell'organizzazione, sottolineando la necessità di una maggiore flessibilità e visibilità da parte del CdE. Importante altresì dare attuazione alle sentenze della Corte, operare a fianco degli Stati per migliorare le procedure di selezione dei candidati giudici, lottare contro ogni forma di intolleranza, di xenofobia, di violenza contro le donne e i minori. Mentre sono stati ravvisati progressi nelle elezioni tenutesi in Moldova, la situazione permane critica in Belarus, dove non resta che attendersi una reazione da parte delle opposizioni.

Nelle domande che hanno fatto seguito al discorso, sono stati fra gli altri trattati i temi: della tutela alle minoranze religiose (Davutoğlu ha garantito l'impegno di Ankara che sta facendo ricorso da una task force di esperti) dei rapporti con il PKK (Davutoğlu ha escluso ogni possibilità di dialogo con una formazione considerata terrorista) dei diritti civili in Turchia (Davutoğlu ha affermato che la Turchia sta attivamente operando per adeguare il suo sistema giudiziario ai valori del CdE e dell'Ue) e dei rapporti con l'Armenia (Davutoğlu ha ricordato che è intenzione del suo Paese di normalizzare i rapporti con il Paese vicino, anche se tutti i tentativi di riconciliazione sono ostacolati dal fatto che l'Armenia ancora occupa il Nagorno Karabakh, ovvero il 20% del territorio azero).

(24/01PM) L'intervento di **Thorbjørn Jagland, Segretario Generale del Consiglio d'Europa**. Jagland ha affermato che gli obiettivi da raggiungere sono la creazione di uno spazio giuridico europeo, il rispetto della libertà di stampa e dei diritti umani. Il CdE ha rappresentato una fase importante nella crescita europea, ma oggi credere con entusiasmo nei suoi valori non è più sufficiente. Si ha bisogno di una dose di pragmatismo che tenga presente soprattutto i limiti economici dell'organizzazione. Occorre inoltre estendere la cooperazione con altre organizzazioni, prima tra tutte l'OSCE, e cercare di dare vita ad una concezione paneuropea, ovvero estesa al di là dei Paesi dell'Europa occidentale. Il fallimento di tale progetto potrebbe – complici anche le forme sempre crescenti di nazionalismo e le difficoltà economiche – aggravare la crisi anziché risolverla. Razionalizzare è la parola chiave del futuro del CdE, ha ricordato Jagland, che ha altresì affermato che “non ci saranno vacche sacre”.

Nelle domande che hanno fatto seguito all'intervento, sono stati tra gli altri trattati i temi della riforma della Corte (Jagland ha risposto che il cuore della riforma della Corte consiste nell'affinamento dei suoi strumenti, attraverso un monitoraggio e dei programmi più incisivi) del conflitto in Nagorno-Karabakh (Jagland ha affermato che il ruolo del CdE non può essere quello di mediazione, dal momento che questo spetta al momento al Gruppo di Minsk) e della situazione in Belarus (Jagland ha sostenuto di non vedere in questo momento possibile alcun dialogo con Minsk. Sviluppi positivi potrebbero venire dalla liberazione dei prigionieri politici. La Belarus, ha infine ricordato il Segretario Generale, è proprio un caso in cui una strategia paneuropea potrebbe dare risultati positivi).

(25/01/AM) L'intervento di **Abdullah Gül, Presidente della Turchia**. Gül ha ricordato come l'Europa, il cui peso economico sembra destinato a diminuire a livello mondiale nei prossimi anni, resta un faro a livello mondiale per quanto riguarda la difesa dei diritti dell'uomo, lo stato di diritto e la democrazia. Oggi il pessimismo crescente, l'acuirsi dei conflitti religiosi, il razzismo e la xenofobia possono suggerire risposte politiche basate sull'intolleranza. La risposta a tali problemi deve venire invece dall'integrazione, dalla conoscenza e accettazione reciproca. L'Europa deve quindi diventare un faro in materia di tolleranza, tolleranza che pure è alla base della religione islamica. Chi professa tale religione non può essere identificato con i terroristi che fanno leva sull'integralismo. Occorre creare una coscienza europea unificata, e per questo è necessario che i Paesi aderenti al CdE partecipino maggiormente alla sua attività.

Nelle domande che hanno fatto seguito all'intervento, sono stati tra gli altri trattati i temi della quota di sbarramento al 10% per elezioni politiche in Turchia (Gül ha risposto dicendo che sia la maggioranza che l'opposizione sono d'accordo sulla necessità di una revisione costituzionale) dell'emigrazione (tale fenomeno è considerato dal Presidente turco un problema europeo, non limitato a singoli Paesi, che può essere risolto solo attraverso la cooperazione internazionale) dei rapporti con il PKK (Gül ha affermato che Ankara punta a risolvere la questione curda attraverso il rispetto dei diritti umani e che qualora vengano sottoposti a procedimenti penali, i membri del PKK possono rivolgersi a tribunali in lingua curda) delle minoranze cristiane (i loro diritti, ha ricordato il Presidente, sono tutelati dal Trattato di Losanna e dalla giurisprudenza della Corte dei Diritti dell'Uomo) del genocidio degli armeni (per Ankara non si tratta di genocidio, e comunque auspica che tale controversia sia risolta da una commissione internazionale. Ankara è altresì disposta ad aprire tutti gli archivi, vorrebbe superare il passato, ma al tempo stesso rifiuta con decisione tale accusa) del regime dei visti (Gül ha riconosciuto una disparità di trattamento nei confronti dei Paesi Ue ed ha garantito l'impegno di Ankara nell'affrontare la questione). **L'on. Volonté** ha chiesto al Presidente se è intenzione della Turchia quella di inserire nella Costituzione norme per rispettare anche la religione cristiana. Gül ha risposto che il suo Paese è impegnato in un continuo e profondo processo di riforme.

(26/1/AM) L'intervento di **Boris Tadic, Presidente della Serbia**, il quale ha sottolineato come in Serbia da dieci anni si sia affermata la democrazia. La Serbia aspira ad entrare nell'Ue ed è pronta a lanciare la propria candidatura. In ambito regionale, Belgrado punta a favorire l'armonia e la riconciliazione. In tale ambito, continua la cooperazione con il Tribunale dell'Aja per quanto riguarda la cattura e la consegna dei criminali di guerra. Anche per quanto riguarda la Bosnia la situazione è incoraggiante, mentre per quanto riguarda il Kosovo, Belgrado non può accettarne l'indipendenza, anche se resta a favore del dialogo. Tadic ha inoltre espresso il favore della Serbia riguardo all'approvazione della risoluzione sul traffico di organi umani in Kosovo ed ha auspicato un'inchiesta internazionale, indipendente, supportata da un efficace programma di protezione dei testimoni. Tadic ha concluso il suo intervento ricordando come il maggiore problema per la Serbia resta la lotta alla criminalità.

Nelle domande che hanno fatto seguito all'intervento, sono stati tra gli altri trattati i temi dei negoziati con Pristina (Tadic ha affermato che la Serbia attende la costituzione della delegazione kosovara) del ritorno dei profughi e della restituzione dei beni (Tadic ha affermato che la Serbia riconosce i diritti di tutte le persone, come pure il diritto all'integrità territoriale della Bosnia. Ma la Bosnia deve risolvere i suoi problemi autonomamente, senza ingerenze altrì, nella considerazione che eventuali tensioni avrebbero ripercussioni in tutta l'area balcanica) della cattura e consegna dei criminali di guerra (Tadic ha garantito il massimo sforzo possibile di Belgrado) e della riforma giudiziaria in Serbia (Tadic ha riconosciuto grande importanza a tale questione, su cui Belgrado non ha ancora finito di operare. In particolare, gli sforzi del governo sono orientati verso la lotta alla corruzione).

(27/1/AM) L'intervento di **Traian Basescu, Presidente della Romania**, il quale ha sottolineato che la democrazia rumena è solida e deve molto al CdE. In Romania sono presenti circa venti minoranze etniche, ma non esistono problemi a tale riguardo e la Romania anzi può definirsi un paese modello nel campo della tolleranza. I rapporti con l'Ungheria stanno attraversando una fase positiva e la minoranza ungherese partecipa al governo.

Nelle domande che hanno fatto seguito all'intervento, sono stati tra gli altri trattati i temi dei diritti dell'opposizione parlamentare e della magistratura (Basescu ha negato che i poteri del Parlamento siano stati ridotti e che la mancata presenza dell'opposizione parlamentare socialista durante il suo intervento è dovuta alla mancata volontà di dialogo da parte dell'opposizione) dei rapporti con la Moldova (la Romania non punta in alcun modo ad annettere la Moldova, non esistono problemi di confine e Bucarest appoggia la candidatura della Moldova all'Ue) dell'ingresso della Romania nell'area Scenghen (Basescu ha affermato che la Romania ha adempiuto a tutti gli obblighi) della comunità rom (Basescu ha affermato che la Romania ha difficoltà ad individuare la popolazione rom, in quanto molti non si dichiarano tali. Le preoccupazioni rumene sono le preoccupazioni di tutti gli stati europei, ma grazie ai fondi Ue, Bucarest ha risorse per affrontare il problema).

## **L'Assemblea ha approvato i seguenti rapporti:**

**(25/1/AM) Investigazioni su accuse riguardanti trattamenti disumani e traffico di organi in Kosovo (Doc. 12462)** relatore Dick Marty, Svizzera, PPE Nel presentare il rapporto, Marty ha sottolineato che non si rivolge contro il popolo del Kosovo, o contro i serbi. Il rapporto è stato sostenuto da tutti i gruppi politici ed ha incontrato l'opposizione dei soli deputati albanesi. *(Risoluzione approvata con 169 voti favorevoli, 8 contrari e 14 astensioni).*

**(25/1/PM) Protezione delle fonti di informazione per i giornalisti (Doc. 12443)** relatore Morgan Johansson, Svezia, SOC Garantire la protezione delle fonti di informazione rappresenta un elemento fondamentale per garantire la governance e lo stato di diritto. Se non viene garantito tale diritto, pochi giornalisti potranno continuare ancora a svolgere tale attività. Il CdE da sempre cerca di tutelare tale diritto, inanzi tutto con l'art. 10 della Convenzione che tutela la libertà di stampa. La Corte ha tutelato il diritto a non rivelare le fonti di informazioni (caso Goodwin Regno Unito). Tre Paesi membri non hanno rispettato tali regole, e in questi si sono verificati casi in cui le forze di pubblica sicurezza hanno costretto i giornalisti a rivelare le loro fonti. Non bisogna dimenticare che, violando tale diritto, esponiamo i giornalisti alla perdita del lavoro e della vita. Nel dibattito è intervenuto il sen. **Chiti**, che ha evidenziato la necessità di un maggiore impegno del CdE nel monitoraggio del rispetto della libertà di informazione ed il sen. **Santini**, il quale ha sottolineato l'esigenza di individuare con appositi strumenti la figura professione e le esigenze dei giornalisti. *(Raccomandazione approvata con emendamenti con 71 voti a favore).*

**(25/1/PM) Il seguito della riforma del Consiglio d'Europa (Doc. 12458)** relatore Jean Claude Mignon, Francia, PPE. La relazione affronta vari aspetti. L'Assemblea dovrebbe diventare un organo più flessibile e politico. Gli Stati devono partecipare di più all'attività del CdE e nello stesso tempo il CdE deve rispondere alle accuse di essere troppo dispersivo. L'adozione del Protocollo 14 rappresenta un passo in avanti, ma non risolve tutti i problemi della Corte. Nel corso del dibattito è intervenuto l'on. **Volonté** il quale si è espresso a favore della relazione lodandone il coraggio e la completezza. La riduzione delle spese, soprattutto a livello locale, va considerato un passo indispensabile. *(Risoluzione approvata con emendamenti con 53 voti a favore, 1 contrario e 1 astenuto. Raccomandazione approvata con emendamenti con 50 voti a favore, e contro e 2 astensioni).*

**(26/1/AM) Discussione congiunta dei seguenti argomenti: a) La protezione dei testimoni: una pietra angolare della giustizia e della riconciliazione nei Balcani (Doc. 12440)** relatore Jean-Michel Gardetto, Monaco, PPE; **b) L'obbligo degli Stati membri del CdE di cooperare per reprimere i crimini di guerra (Doc. 12454)** relatore Miljenko Doric, Croazia, ADLE; **c) La riconciliazione ed il dialogo politico tra i Paesi dell'ex Jugoslavia (Doc. 12461)** relatore Pietro Marcenaro, Italia, SOC

I tre documenti hanno passato in esame tutti i temi fondamentali relativi alla pacificazione ed alla stabilizzazione nella regione, dalla persecuzione dei criminali di guerra al problema degli sfollati, alla necessità di istituire una Commissione per la Verità e la Riconciliazione, alla divisione etnica che ancora contraddistingue l'ordinamento della Bosnia. Nel corso del dibattito è intervenuto anche il Commissario per i diritti umani, **Thomas Hammerberg**, il quale ha sottolineato la necessità di assicurare alla giustizia i criminali di guerra e di creare fiducia reciproca fra gli Stati. Il sen. **Santini**, intervenendo nel dibattito, ha suggerito ai Paesi dell'ex Jugoslavia di rifarsi all'operato dei Paesi PECO alla fine del comunismo, che hanno cooperato come corridori di una staffetta. Il sen. **Chiti** ha auspicato l'adesione dei Paesi nell'Ue, quale soluzione alle divisioni su base etnica, ed ha auspicato la creazione della Commissione per la Verità e Riconciliazione ed una soluzione al problema dei profughi.

*La risoluzione 12440, emendata, è approvata con 104 voti a favore, 0 voti contrari, 3 astensioni. La raccomandazione 12440 è adottata all'unanimità con 107 voti. Le risoluzione 12454, emendata, è approvata all'unanimità con 108 voti. La raccomandazione 12454, emendata, è adottata all'unanimità con 114 voti. La risoluzione 12461, emendata, è approvata all'unanimità con 110 voti. La raccomandazione 12461, emendata, è adottata con 124 voti e un'astensione.*

**(26/1/PM) Discussione congiunta dei seguenti argomenti: a) La messa in pratica delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (Doc. 12455)** relatore Christos Pourgourides, Cipro, PPE; **b) Proteggere i rifugiati ed i migranti in situazioni di estradizione e di espulsione: le indicazioni previste dall'art. 39 del Regolamento della Corte Europa dei Diritti dell'Uomo (Doc. 12435)** relatore David Darchiashvili, Georgia, PPE

Sono presenti 9700 cause pendenti dinanzi al Comitato dei Ministri. Di queste, 2500 si riferiscono all'Italia, 1500 alla Turchia, 1000 alla Russia, 760 alla Polonia, 700 all'Ucraina e 630 alla Romania. Alcune di queste si trascinano avanti da anni. Tutto ciò lascerebbe intendere che ci sono Paesi in seno al CdE che non vogliono di proposito adempiere agli obblighi del CdE. Una simile situazione mette a rischio il futuro del CdE. L'Assemblea dovrebbe controllare l'esecuzione delle sentenze e non lasciare tale potere solo al Comitato dei Ministri. E nel caso in cui i Parlamenti nazionali non agiscano per garantire l'adempimento delle sentenze, si potrebbe prevedere persino una sospensione del voto al CdE. L'art. 39 può essere invocato in diverse circostanze. Il rapporto 12435 si concentra sulla protezione dei migranti e dei richiedenti asilo. Nel corso del dibattito è intervenuto il sen. **Santini**, il quale ha respinto le critiche rivolte all'Italia relativamente al mancato rispetto dell'art. 39. L'Italia, più di altri Paesi, è particolarmente esposto ai flussi migratori che sono aumentati enormemente negli ultimi anni ed ha compiuto grandi sforzi per accogliere immigrati.

*La risoluzione 12455, emendata, è adottata con 77 voti favorevoli, 8 voti contrari e 3 astensioni. La raccomandazione 12455, emendata, è adottata con 83 voti favorevoli, 10 voti contro e 3 astensioni. Le risoluzione 12435, emendata, è approvata con 81 voti favorevoli, 1 voto contro e 2 astensioni. La raccomandazione 12435, emendata, è adottata con 73 voti a favore, 3 contrari e 4 astensioni.*

(28/1/AM) **Monitoraggio degli impegni relativi ai diritti sociali (Doc. 12441)** relatore Bernard Parquet, Monaco, ADLE. *La risoluzione 12441, emendata, è adottata con 44 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 astensioni. La raccomandazione 12441, emendata, è adottata con 45 voti favorevoli, 4 voti contrari e 2 astensioni.*

(28/1/AM) **Le politiche di prevenzione in materia sociale negli Stati membri del Consiglio d'Europa (Doc. 12219)** relatore Liliale Mary Pasquier, Svizzera, SOC (28/1/AM) *La raccomandazione 12219 è adottata con 45 voti favorevoli e 1 astenuto.*

(28/1/AM) **Per una longevità positiva (Doc. 12431)** Relatore Denis Jacquat, Francia, PPE *La risoluzione è approvata all'unanimità con 38 voti.*

**L'Assemblea ha inoltre svolto** i seguenti dibattiti con procedura d'urgenza:

(26/1/PM) **Il funzionamento della democrazia in Ungheria** relatore Bjorn Von Sidow, Svezia, SOC (27/1/PM) Nel rapporto è stato criticato lo stato della democrazia in Ungheria, con particolare riguardo alla libertà dei media. Per tali ragioni, l'Ungheria potrebbe essere sottoposta a procedura di monitoraggio o esaminata dalla Commissione di Venezia. Nel successivo dibattito è intervenuto l'on. **Volonté**, il quale ha negato il fatto che la situazione sia talmente grave in Ungheria da giustificare una procedura di monitoraggio. Sarebbe meglio, ha continuato Volonté, che il CdE aiutasse e consigliasse Budapest invece di agire in maniera intempestiva. *La discussione si è conclusa senza voto.*

(27/1/AM) **Le violenze contro i cristiani in Medio Oriente (Doc. 12493)** relatore Luca Volonté, Italia, PPE. Nel rapporto è stata esaminata la condizione delle minoranze cristiane alla luce dei più gravi attentati di Baghdad ed Alessandria d'Egitto. L'Europa deve battersi in favore della libertà religiosa perché questa appartiene alla sfera dei diritti umani. Nel corso del dibattito successivo sono intervenuti il sen. **Giaretta**, il quale ha affermato che a subire le conseguenze dell'integralismo islamico sono anche i musulmani moderati, la sen. **Boldi**, che ha ribadito la necessità che le comunità cristiane restino al loro posto opponendosi al disegno di Al Qaeda che vuole svuotare il Medio Oriente dalla presenza dei cristiani, il sen. **Santini**, il quale ha evidenziato come le persecuzioni ai cristiani non siano solo di natura fisica e non siano solo circoscritte al Medio Oriente, l'on. **Bergamini**, che ha sollecitato il massimo impegno da parte del CdE affinché sia sviluppato il dialogo tra le religioni basato su una reale accoglienza reciproca e non su una generica tolleranza. *La raccomandazione, emendata, è stata approvata con 125 voti favorevoli, 9 contrari e 13 astensioni.*

(27/1/PM) **La situazione in Belarus a seguito delle elezioni presidenziali (Doc. 12494)** relatore Sinikka Hurskainen, Finlandia, SOC. Il progetto di risoluzione, emendato, è stato approvato con 90 voti favorevoli, 9 contrari e 3 astensioni.

(27/1/PM) **La situazione in Tunisia (Doc. 12497)** relatore Anne Brasseur, Lussemburgo, ADLE. Il progetto di risoluzione, emendato, è stato approvato con 58 voti a favore e 1 astenuto.

**La prossima sessione plenaria dell'Assemblea CdE si svolgerà a Strasburgo dall'11 al 15 aprile 2011.**